

«Non spezziamo il filo della pace»

Un Ponte per...

e Comitato Fermiamo la guerra

Noi, movimento italiano per la pace, fratelli e sorelle di Simona Pari e di Simona Torretta, operatrici di pace in Iraq, chiediamo alle persone che le detengono insieme ai due operatori iracheni, Ra'ad Ali Abdul-Aziz e Mahnaz Bassam, di liberarli subito. Vi chiediamo di considerare quanto danno state provocando alla causa della pace e a quella del popolo iracheno. Vi chiediamo di non spezzare il filo di solidarietà che, nonostante e contro l'embargo prima e la guerra poi, nonostante e contro le scelte del nostro governo, persone come le nostre sorelle hanno mantenuto tenacemente e coraggiosamente, ad esempio rifornendo di acqua la popolazione assediata di Falluja e Najaf. Nella loro prigione siamo anche noi, oggi. La loro liberazione sarebbe uno spiraglio di luce nel buio della violenza. Ancora in queste ore, in molte città irachene, la guerra miete vittime innocenti. Perciò continuiamo a chiedere con fermezza che tacciano le armi, che terminino l'occupazione. Ogni forma di mobilitazione, di pressione, gli appelli e le fiaccolate, i messaggi ai rispettivi governi sono i mezzi di cui disponiamo, noi popolo della pace. Usiamoli tutti, adesso.

«Liberatele per il futuro dell'Iraq»

La comunità irachena in Italia:

Queste due donne hanno osteggiato l'embargo all'Iraq e da allora hanno lavorato per alleviare le sofferenze del nostro popolo come tutti gli appartenenti al Ponte per Baghdad... Si sono poi opposte con forza alla guerra proprio perché volevano che la nostra gente ne subisse le devastanti conseguenze... Oggi si trovano da Baghdad per aiutare i nostri bambini, per portare medicinali, per recuperare il patrimonio archeologico, per rendere l'acqua potabile... hanno speso e spendono gli anni migliori della loro vita per la nostra povera gente... Nessuno più di loro è lontano da quanto il nostro paese ha sofferto... Se l'Iraq avrà un futuro di pace e indipendenza sarà grazie a gente come le due carissime Simone. Vi supplichiamo a nome del dio misericordioso e compassionevole, a nome della nostra povera e disperata gente di non far loro del male. Liberare i due iracheni e restituire le due Simone vive e sane alla loro gente che sono i bambini dell'Iraq.

«L'unico appello è contro la guerra»

Anna Pizzuti

Sento ora, dalla tv, l'appello che, ultimamente, è diventato un'ossessione. Uniti contro il terrorismo. E non sento questo altro appello: uniti contro la guerra. Che è, per me, invece, l'unico obiettivo perseguibile. Terrorismo e guerra sono due facce della stessa medaglia. E non scelgono le proprie vittime. Pace e guerra non possono convivere. Continuo a sentire dalla tv i rumori di questa pace: sono scoppi di bombe. Niente ci dice che c'è una speranza, fino a quando si uniscono e ci chiederanno di unirci contro il terrorismo e non contro la guerra.

«È un attacco al popolo della pace»

Gaetano di Santo

Ciò che è successo ieri è una minaccia nei confronti di tutto il popolo della PACE, perché sequestrare due operatrici umanitarie presenti in Iraq per aiutare un popolo sconvolto prima dall'embargo e oggi da una guerra sporca e ingiusta, significa minacciare tutte le associazioni nate per favorire la pace e con il solo scopo di aiutare i popoli a sopravvivere alla tragedia più grande che possa esistere e cioè la guerra. Bisogna dare al terrorismo una risposta chiara e sincera, ma soprattutto condivisa da tutto il paese, bisogna condannare i suoi gesti estremi e crudeli, ma bisogna fa-

RAPITE due italiane di pace

Messaggi, e-mail, dichiarazioni ufficiali, la solidarietà alle due volontarie sequestrate arriva da tutto il mondo e attraverso l'Italia: «Rilasciatele, loro sono la pace»



Dalla Comunità irachena in Italia al premio Nobel per la pace Williams, dal Vietnam ai forum su Internet: «Basta con questa guerra di distruzione»

Le voci d'Italia: ridatele ai bambini dell'Iraq



Aderenti all'organizzazione non governativa "Un ponte per Baghdad" durante una manifestazione pacifista. La foto è tratta dal loro sito ed opera di Giovanni Dani

In piazza con i colori dell'arcobaleno

Sit-in, fiaccolate, presidi a Roma, Genova, Milano, Napoli: cresce di ora in ora la mobilitazione per Simona e Simona

Maristella Iervasi

ROMA In piazza con i colori dell'arcobaleno e con un coro unanime che dice: «Liberiamole». L'Italia democratica si mobilita e subito organizza sit-in, fiaccolate e manifestazioni volanti per il ritorno a casa delle due italiane rapite: Simona Pari e Simona Torretta. Un tam-tam che cresce di ora in ora, con presidi spontanei un po' ovunque. I no global e gli amici delle due Simone fin da subito hanno presidiato Montecitorio. «Un ponte per...», l'associazione per cui lavoravano le due pacifiste, e il Comitato fermiamo la guerra ieri hanno invece organizzato una manifestazione sotto le finestre della sede dell'Ong a piazza Vittorio, a due passi dalla stazione Termini. Gli slogan: «contro guerra e terrorismo liberate la pace»; «Ritirate le truppe. Vita e libertà per gli ostaggi e il popolo iracheno». E altre iniziative si sono svolte in altre città: a Bologna, per esempio, dove ieri pomeriggio 500 persone hanno partecipato ad un sit-in convocato dal Bologna social forum e poi conclusosi con un corteo e un girotondo per le vie del centro cittadino. Tra gli striscioni presenti, quello dei disobbedienti («libertà per gli ostaggi della guerra»), e quello delle Donne in nero («bandiamo il militarismo dalle nostre vite»). E ancora: un'ora di silenzio a Genova in piazza De Ferrari, mentre a Napoli sono almeno in mille, tra semplici cittadini, istituzioni, famiglie, il mondo dell'associazionismo e gli studenti, si sono riuniti in piazza del Gesù per chiedere a gran voce il rilascio delle due volontarie rapite in Iraq.

OGGI Rimini Una candela accesa in ogni finestra come segnale di pace nella città di Simona Pari e una fiaccolata collettiva dietro lo striscione «Liberate le donne della pace»: sono le

re tutto per salvare le due ragazze in ogni modo... Oggi il terrorismo non fa distinzione di sesso, religione, idee politiche, uccide tutti, sequestra tutti e il popolo della PACE deve fare di tutto per combattere il terrorismo e ogni forma di guerra preventiva, perché nessuna guerra è giusta, anzi ogni guerra è una sconfitta per l'umanità. Liberare le ragazze sequestrate, aiutare l'Iraq, sono operatrici di pace, tutti i pacifisti, compresi gli arabi moderati manifestino per la pace e chiedano la liberazione degli ostaggi senza condizioni!

«Portavano acqua, nulla le fermerà»

Forum Popoli - Hanoi

Estendiamo la nostra solidarietà alle famiglie e agli amici di Simona Torretta e Simona Paci e all'associazione «Un ponte per Baghdad». Ci appelliamo alle persone che hanno rapito le due pacifiste italiane affinché le liberino immediatamente. Simona Torretta e Simona Pari sono in Iraq per sviluppare progetti di pace e solidarietà. Appartengono all'associazione «Un ponte per Baghdad», che ha lavorato a lungo contro l'embargo a contro la guerra. Stavano sviluppando progetti per costruire sistemi di acqua pulita e per rendere accessibili

due iniziative di oggi promosse da Comune, Provincia e Regione in segno di solidarietà alle famiglie delle due ragazze finite nelle mani dei terroristi. Stasera alle 21, dunque, fiaccolata in piazza Cavour, nel centro della città romagnola. Previ-

Primo giorno di scuola a Milano: minuto di silenzio dei bambini per le due volontarie e per Beslan

MILANO Un primo giorno di scuola all'insegna della pace, del pensiero per le due volontarie italiane rapite. Il cuore che va fino a Beslan. I bambini che ieri hanno sentito per la prima volta la campanella hanno rivolto oltre i propri pensieri: oltre i ritardi e le inefficienze dell'organizzazione del ministero. A osservare un minuto di silenzio sono state molte scuole milanesi, su iniziativa dei presidi o dei singoli insegnanti. In particolare, all'Istituto magistrale «Gaetano Agnesi», la scuola che nell'estate aveva fatto sollevare polemiche per l'idea di aprire una classe islamica, il preside Giovanni Gaglio ha scritto di proprio pugno un saluto di benvenuto ai ragazzi, invitandoli a rispettare il silenzio non solo per i bambini russi, ma anche per le due volontarie rapite ieri in Iraq. È un augurio di buon anno scolastico «velato di profonda tristezza» nel ricordare le vittime della «vile e spietata azione terroristica» alle porte della Cecenia e per quanto accaduto a «due giovani volontarie italiane che - ha detto il preside - si erano recate in Iraq per riorganizzare la formazione e l'istruzione dei bambini di quel tormentato paese».

DOMANI

Roma Una fiaccolata con corteo da piazza Venezia a piazza Vittorio, sotto la sede di «Un ponte per...», è stata organizzata alle 18 dal comitato «Fermiamo la guerra», l'organismo che ha promosso le mobilitazioni pacifiste degli ultimi anni e di cui l'Ong delle due Simone fa parte. Le parole d'ordine saranno: «Vita e libertà per i rapiti»; «Tacciano le armi dell'occupazione»; «Ritiro delle truppe»; «Contro la guerra, il terrore e la barbarie, liberate la pace». I Democratici di sinistra hanno già aderito alla fiaccolata. «È molto importante» - si legge in un comunicato - che ci sia una grande mobilitazione per la liberazione di Simona Pari e di Simona Torretta e degli altri due operatori iracheni rapiti a Baghdad, il cui sequestro ha scosso e addolorato profondamente il paese.

SABATO

Roma La serata in memoria dell'11 settembre - anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle - probabilmente avrà una connotazione più ampia, con un momento di riflessione su quanto è accaduto in questi giorni in Iraq.

al popolo iracheno cibo e medicine. Le due volontarie, come milioni di altre persone nel mondo, rifiutano di accettare una logica secondo la quale si dovrebbe

scegliere tra lo stare con i signori della guerra o con i terroristi. Scelgono di impegnarsi nella pace, in difesa della vita, contro tutti i simboli della morte e contro la

logica della violenza. Nulla fermerà il loro impegno. Manterremo in ogni parte del mondo, particolarmente in Europa e Asia, le nostre azioni contro la guerra, per l'immediato ritiro di tutte le forze di occupazione dall'Iraq, e per l'autodeterminazione del popolo iracheno e di tutti i popoli del mondo.

«Liberate tutti gli ostaggi»

Siriana (forum su www.unita.it)

Care Simone, siete il rovescio della medaglia di questo governo che, sino ad oggi, ha mostrato muscoli da strapazzo e poca intelligenza nei confronti dei cambiamenti epocali in atto, dal terrorismo all'immigrazione, sino alla considerazione della guerra come il non peggiore dei mali. Ma voi rappresentate il meglio della gioventù e dell'impegno, del guardare in alto e del bisogno di contribuire a muovere il bene del mondo. Hanno detto che dev'essere il momento dell'unità nazionale, allora non possiamo fare polemiche ma, quando sarete tornate, e quando si conosceranno i connotati della vicenda, dovremo far esplodere il grande rifiuto italiano alla guerra; andremo in piazza in piazza per dire a tutti gli italiani di unirsi a quella

metà del paese che ha rifiutato la guerra, sin dall'inizio.

«Lasciatele, hanno sofferto per l'Iraq»

Unione Comunità Islamiche Italia

Liberatele! Chiunque voi siate e qualunque siano le motivazioni che vi hanno spinto a questo gesto, lasciate andare Simona Pari e Simona Torretta subito e senza condizioni, non lasciate che altra angoscia si assommi all'angoscia. Liberatele! Testimoniate coscienza di un debito di riconoscenza nei confronti di coloro che hanno condiviso la sofferenza del popolo iracheno negli anni dell'embargo, che sono rimasti nel paese quando dal cielo piovevano le bombe, che non l'hanno abbandonato neanche in questi mesi orribili di confusione e di violenza. Liberatele! La nostra comunità islamica in Italia non potrà accettare da voi altra soluzione che la rapida liberazione di Simona Pari e Simona Torretta e dei loro collaboratori iracheni, in nome del Dio di misericordia e di pace se in voi c'è un briciolo di fede, in nome della solidarietà che loro hanno portato a chi più ne aveva bisogno, in nome della giustizia tra le creature che religione e cultura impongono a tutti quanti.

«Simona e Simona che colpa hanno?»

Useiqa (forum su www.unita.it)

Che colpa hanno? Di aiutare i vostri figli già terribilmente martoriati da una dittatura sanguinaria e da innumerevoli bombardamenti? O semplicemente di essere occidentali e quindi comunque nemiche? Imparate a distinguere le persone buone dalle cattive indipendentemente dalla loro razza, religione o credo politico. Un gesto di simile follia non farà altro che alimentare l'odio tra i popoli, siete ancora in tempo per fermarvi.

«Non lasciamo soli gli iracheni»

La medusa (forum su www.unita.it)

Il volontariato minaccerebbe di andarsene in massa se le due ragazze non verranno rilasciate. Una decisione - se venisse confermata - grave e probabilmente una grande sconfitta per tutti e che penalizzerebbe fortemente proprio la povera gente, ma nella situazione attuale, credo purtroppo... inevitabile! La stessa gente irachena deve cominciare a far sentire una pressione su questi autentici criminali ed essi devono comprendere che senza il consenso della gente non si va da nessuna parte. Dev'essere chiaro anche tra gli stessi iracheni.

«Rilasciatele, aiutano la vostra gente»

Betty Williams, Nobel per la pace

Per persone come noi che lavorano per la giustizia nel mondo, la sofferenza nel vostro Paese è terribile. I cuori e le menti della gente che ama la Pace in tutto il mondo piangono oggi per le vostre azioni. Le due donne, Simona Torretta e Simona Pari, che avete rapito, sono due delle più dolci e onorabili donne che per molti anni hanno aiutato la vostra gente. Facendo del male ad esse, la vostra causa non avrà modo di andare avanti. Dal profondo della mia anima vi prego di rilasciarle. Pensate alle vostre madri e alle vostre sorelle quando guardate le facce di queste due donne e lasciate che la misericordia di Allah si rafforzi nei vostri cuori.

«Non si ripeta la fine di Baldoni»

Egidio Greco, 14 anni

Cara Unità, sono un ragazzo di 14 anni. Spero che le nostre concittadine vengano liberate al più presto e mi auguro che il governo italiano si comporti in un modo ben diverso di come abbia fatto in occasione del rapimento di Enzo Baldoni, quando su un quotidiano «amico» di Berlusconi, «Libero», il rapimento del collaboratore di Diario fu considerato una vacanza.

Avvenimenti
settimanale dell'editoria

Biennale
«Ci hanno lasciato senza soldi»
La denuncia del direttore Farster.

Dossier
Scoppia la guerra degli spioni, a Roma 007, faccendieri e trafficanti d'armi.

Fahrenheit 9/11
Il reobol George W. L'America oggi assomiglia a quella del Vietnam.

Niente sconti (per contratto)

il venerdì in edicola